

SCUOLA



# SCUOLE DIGITALI

L'analfabetismo digitale crea una popolazione di esclusi: cosa fanno le scuole?

■ di **Laura Bruzzaniti**

**775** milioni di adulti nel mondo non sanno leggere nè scrivere, 67 milioni di bambini non vanno a scuola. Sono queste le statistiche diffuse in occasione della Giornata mondiale per l'alfabetizzazione, indetta dall'UNESCO, che si celebra l'8 settembre di ogni anno dal 1966. Se l'analfabetismo "tradizionale" è ormai quasi scomparso nei paesi sviluppati, si diffonde però un altro tipo di analfabetismo che, come l'incapacità di leggere e scrivere, crea una popolazione di esclusi. Si tratta dell'analfabetismo digitale, l'incapacità di usare internet e le nuove tecnologie. Nella società dell'informazione, chi non sa navigare su internet è un'analfabeta, ha meno

“Per essere competenti a livello digitale si deve essere capaci non solo di usare le nuove tecnologie, ma anche di usarle in modo sicuro e consapevole”

opportunità di trovare lavoro, non può informarsi, partecipare allo scambio e alla costruzione del sapere. E il problema non riguarda solo gli anziani. Anche i giovani - nativi digitali - che vivono con smartphone e tablet fisso in mano, non sono sempre in grado di utilizzare questi strumenti in modo critico e

consapevole. Per essere definiti "competenti" a livello digitale, infatti, si deve essere capaci non solo di usare le nuove tecnologie - per il lavoro, lo studio, l'intrattenimento e la comunicazione -, ma anche di usarle in modo sicuro e consapevole.

## IN ITALIA TANTI GLI ANALFABETI DEL DIGITALE

La questione ci riguarda da vicino, perché gli analfabeti digitali in Italia sono tanti. Nel 2013 il 34% degli italiani dichiarava di non aver mai usato Internet (dati EUROSTAT) e siamo quintultimi tra gli Stati europei nella classifica delle competenze digitali dei cittadini. Il DESI (Digital Economy and Society



SCUOLA

## Le avanguardie educative

### SCUOLE CHE GUARDANO AVANTI

**Q**ualche esempio di scuola digitale già c'è. Pochi per la verità, solo 22. Sono gli istituti che hanno aderito al progetto "Avanguardie educative", adottando alcune idee innovative in fatto di didattica. Ma ci danno un'idea di come potrebbe essere la scuola digitale.



Index), l'indice europeo che misura quanto un paese è digitale – costruito su parametri come la diffusione della banda larga, il consumo di film e riviste online, le competenze digitali della popolazione, delle imprese e dei servizi pubblici - ci vede venticinquesimi su ventotto, sopra a Grecia, Bulgaria e Romania. Insomma, le nuove tecnologie da noi fanno fatica a diffondersi e carta e penna ci piacciono più dell'elettronica.

#### IL DIGITALE SI INSEGNA A SCUOLA?

La lotta all'analfabetismo digitale, come quella all'analfabetismo tradizionale, passa anche e soprattutto dalla scuola. Ma quanto sono in grado di insegnare le scuole italiane in fatto di nuove tecnologie? Ne parliamo

**“Nel 2013, il 34% degli italiani dichiarava di non aver mai usato internet e siamo quintultimi in Europa nella classifica delle competenze digitali dei cittadini”**

con Giusy Cannella, ricercatrice dell'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa).

**Partiamo dagli strumenti: quanto sono diffusi internet, tablet e computer nelle scuole**

#### italiane?

«Con un progetto iniziato nel 2009 in ogni scuola è stata introdotta una LIM (lavagna interattiva multimediale) e sono stati formati 3 insegnanti. Solo la LIM non basta, ci vuole la connessione a banda larga, ci sono problemi di sicurezza per l'accesso in rete degli studenti e non tutte le scuole sono equipaggiate. Con il programma classi 2.0 e scuole 2.0, sono stati introdotti pc e tablet in una classe di ogni scuola partecipante (500 scuole) per vedere come cambiava la didattica, inserendo nuovi strumenti. I tablet per esempio sono stati utilizzati per alcune attività di matematica e per l'italiano. Le scuole italiane sono più di 8000, con 600.000 insegnanti, quindi i progetti servono a fare da volano. ▶

### LA CLASSE CAPOVOLTA

**A**l Liceo Gioia di Piacenza la lezione si ascolta a casa su podcast o video preparati dagli insegnanti e si usa il tempo in aula per gli approfondimenti. L'idea-base della «flipped classroom» è che la lezione diventa compito a casa e il tempo in aula si usa per attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori. Basta con il professore che spiega e gli studenti che ascoltano passivamente. I ragazzi vanno a scuola con il computer o il tablet, l'insegnante usa la Lim, assegna il lavoro a casa sul gruppo Facebook della classe.

